

## Il caso

# Viale Mazzini dopo l'affondo di De Luca: frasi da querela

### «Camorristo giornalistico»

Il governatore ha accusato la terza rete di fare «camorristo giornalistico»  
I dem prendono le distanze, l'ira di M5S  
Caso Ferrario, chiesti 4 mesi per Minzolini

**ROMA** Non è che potevano fare finta di niente. Quando qualcuno (il governatore della Campania, il dem Vincenzo De Luca) accusa un'intera rete, Rai Tre, di fare «camorristo giornalistico», salvo poi precisare di aver usato l'espressione «metaforicamente», passano 24 ore e i vertici di Viale Mazzini si preparano a un'azione legale «a tutela della rispettabilità» del canale. Ritenendo che lo sfogo dell'ex sindaco di Salerno (che ce l'aveva con un'inchiesta di *Report* sul caso Crescent che lo vede coinvolto e con l'altro talk *Presadiretta* che gli avrebbe «spezzettato» un'intervista) sia stato «un attacco offensivo e ingiustificato» e che l'assimilazione del servizio pubblico alla camorra sia «intollerabile per l'azienda e i professionisti che vi lavorano. Un conto è il diritto di critica, un conto accostare il rigoroso lavoro giornalistico a realtà criminali».

La buriana politica che ne è seguita (M5S e Sel contro il Pd per l'«inquietante silenzio», nonostante il capogruppo in Vigilanza Vinicio Peluffo ribadisse di aver «già chiesto le scuse a Rai Tre e al suo direttore Andrea Vianello») ha indotto il vicesegretario dem Lorenzo Guerini a dichiararsi solidale con la rete: «Non condivido le parole di De Luca, che reputo sbagliate. L'eventuale dialettica che può nascere tra informazione e politica non deve scadere nell'offesa». Il segretario pd della Vigilanza Michele Anzaldi non fa sconti: «Chi sbaglia paga, la legge è uguale per tutti». Per il presidente della commissione, il grillino Roberto Fico, le parole del presidente della Campania «sono vergognose». Il conduttore di *Presadiretta*, Riccardo Iacona, osserva che «la camorra è roba seria, bisognerebbe avere l'intelligenza di non usare certi termini».

Intanto la procura di Roma ha chiesto 4 mesi di reclusione per abuso d'ufficio per l'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini, ora senatore forzista, per aver tolto Tiziana Ferrario dalla conduzione. Per gli avvocati di Minzolini fu «avvicendamento fisiologico» dunque il fatto non sussiste. Sentenza il 17 novembre.

**Giovanna Cavalli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

